

AMBIENTE VITA

Mensile di Ambiente e Vita Anno III - Numeri 7-8 Luglio/Agosto 2002

EMERGENZA INCENDI



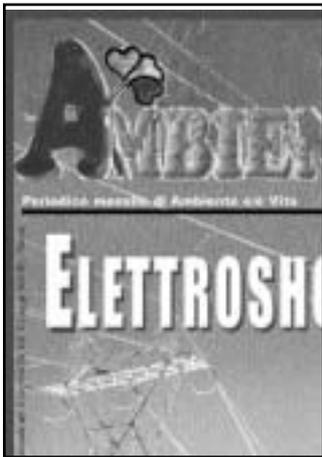
PROPOSTE D'INTERVENTO

**A Mores con gli amici
di A/V e le telecamere
di Sereno Variabile**



**VALCATORA,
una discarica
che non sa da fare**





ABBONAMENTI

ANNUALE	EURO	50,00
GIOVANI (sotto i 18 anni)	EURO	16,00
AZIENDALE (cinque numeri)	EURO	200,00
SOSTENITORE	EURO	250,00

Per ricevere ogni mese direttamente in abbonamento postale la rivista è necessario effettuare il versamento utilizzando il c/c postale n. 89434005 intestato a Ambiente e Vita, via del Gambero 37 - 00187 Roma.
Info: 06.67.91.316 - www.ambientevita.it - ambientevita@ambientevita.it



Direttore
NINO SOSPIRI

Direttore editoriale
FERNANDO FERRARA

Direttore responsabile
TOMMASO MOLINARI

Hanno collaborato:

FELICE AMATO, ANACLETO BUSA, SERGIO BISIANI, PINA CACCIAPUTI, CARLO DI PALO, BRUNO ESPOSITO, SONIA GIGLIETTI, BEATRICE GATTA, PAMELA IORI, GIORGIO MARCENARO, EDOARDO MICATI, TIZIANO MONTELEONE, PATRIZIO SCHIAZZA, SALVATORE SCOTTO DI SANTILLO, GIANCARLO SFORZA, ALESSIA TANCREDI

Segreteria di redazione:
CARLA BINAZZI

Stampa:
INTERLINEA SNC

Autorizz. Tribunale di Roma n. 578 del 13/12/1999 - Sped. In Abb. Post Art. 2 comma 20, lett. C Legge 662/96

Per abbonamenti chiamare: 06.6791316



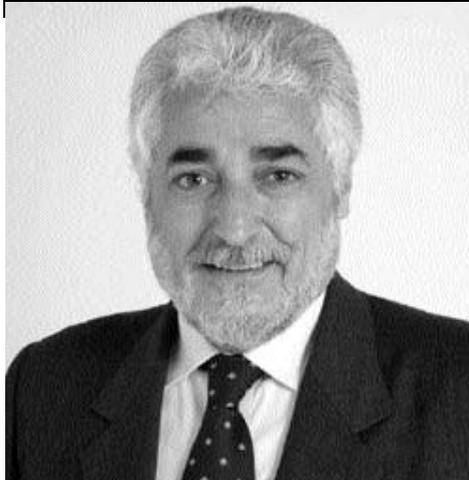
Incentivi alle auto ecologiche

Sgravi fiscali “modulati ecologicamente” per incentivare lo svecchiamento del parco automobilistico italiano, grazie alla dismissione delle autovetture più vecchie ed inquinanti (dal rapporto Aci e Censis 2002 risulta che quasi il 30 per cento del circolante è alimentato ancora a benzina super). Si tratterebbe, nel dettaglio, di applicare una tassazione più favorevole agli automobilisti che inquinano meno.

Tale provvedimento è stato proposto dal ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Pietro Lunardi, ed è stato successivamente approvato, la scorsa settimana, con Decreto Legge n. 128 del 8 luglio 2002 dal Consiglio dei Ministri. Le misure di agevolazione previste (esenzione della tassa di possesso per i primi tre anni, del pagamento dell'imposta regionale di trascrizione e dell'iscrizione al PRA) saranno valide per sei mesi, fino al 31 dicembre, per coloro i quali sostituiranno con una vettura ecologica le auto immatricolate prima del 1 gennaio 1992, data d'inizio dell'era “verde”.

La soluzione adottata appare innovatrice nella

L'editoriale di maggio



A CURA DEL PRESIDENTE NINO SOSPIRI

corretta interpretazione (a lungo suggerita) delle misure preventive per contenere l'immissione in atmosfera delle sostanze pericolose: niente più licenza di inquinare a pagamento, ma incentivi a chi investe per ottimizzare i sistemi di produzione di energia e ridurre le emissioni. Lo stesso approccio rimane, a nostro avviso, valido anche nel contesto più ampio della produzione industriale (e in tal

senso sia alla Camera dei Deputati sia al Senato abbiamo presentato una proposta di legge che interviene sulla materia) e sul riscaldamento domestico.

Il Governo, nonostante la necessità di rispettare i vincoli di bilancio e la disastrosa situazione ereditata dall'amministrazione precedente, più preoccupata a promuovere azioni dimostrative pseudo ambientaliste piuttosto che interventi

strutturali, ha intrapreso con determinazione la strada del fare e degli interventi concreti per apportare un contributo positivo alla soluzione del problema. Ritengo si stia procedendo verso una giusta prospettiva.



Emergenza incendi, quali soluzioni?

Il caldo torrido che ha imperversato su tutta la nostra penisola nel mese di Giugno ha riproposto il problema degli incendi dei boschi la cui origine dolosa in più del 90 per cento dei casi è ormai universalmente riconosciuta. E' anche accertato che l'azione dei piromani non è fine a se stessa ma ha fondamentalmente due motivazioni: garantirsi una continuità occupazionale da parte degli addetti ai lavori di ripristino e rimboschimento del territorio e fertilizzare il terreno a costo zero con le ceneri degli incendi per assicurare nuovi pascoli per la pastorizia. In passato esisteva una terza motivazione: rendere disponibili aree prive di vegetazione per costruire strutture edilizie; ma a questo aspetto si è fatto efficacemente fronte vietando per un certo numero di anni qualsiasi tipo di costruzione nelle aree soggette ad incendio.

Intervenire sui primi due tipi di motivazione risulta molto più difficile perché riguarda persone che operano continuamente sul territorio o che sono addirittura addette alla sua protezione. Sarebbe ingenuo pensare che l'instillazione di una cultura ecologica nella loro mentalità possa dare dei risultati positivi in tempi immediati; chi non ha un lavoro e chi non sa dove far pascolare i propri animali non è certamente disponibile ad accettare un concetto di protezione dell'ambiente che sia in conflitto con le sue esigenze. E allora bisogna procedere in modo diverso: trasformare gli addetti al rimboschimento in guardie ecologiche finalizzate

alla sorveglianza del territorio e delle foreste, facendo ben presente che se queste ultime dovessero andare in fumo non esisterebbero più i presupposti per il loro lavoro. Per quanto riguarda i pastori il problema è più difficile perché anche volendo riservare ad essi apposite aree per il pascolo verrebbe comunque a mancare la presenza a costo zero di ceneri fertilizzanti sulle aree stesse. In questo caso, in attesa che anche per essi si formi una coscienza ecologica che guardi al di là dei loro interessi immediati, non resta altro che operare con il controllo del territorio, utilizzando non solo personale di sorveglianza ma anche le più moderne tecniche di monitoraggio come, ad esempio, l'uso dei satelliti. Il personale di sorveglianza romperebbe l'attuale catena di omertà tra gli addetti al rimboschimento e i pastori, mentre le tecniche di sorveglianza permetterebbero interventi tempestivi ai primi inizi di incendio.

Ovviamente occorre che alla base di tutto questo ci sia una precisa volontà politica di affrontare questo problema perché possono esserci anche altri interessi oltre a quelli indicati in precedenza per non intervenire in modo concreto ed efficiente; ma questo è compito del governo centrale e delle amministrazioni locali, che dovranno affrontare con progetti e programmi appropriati questo tipo di emergenza e che dovranno rispondere del proprio operato a tutta la nazione.

GIORGIO MARCENARO



LA PROPOSTA

Stop ai roghi per chi fa p...

L'emergenza incendi boschivi, come ogni anno, è tornata a destare le preoccupazioni di istituzioni, cittadini e forze dell'ordine. Da almeno quattro giorni gli interventi dei Vigili del Fuoco nella sola area di Roma raggiungono la media di circa 200; tra lunedì e martedì due grossi focolai hanno minacciato la secolare pineta di Castelporziano, già gravemente compromessa dal disastroso rogo del 4 luglio 2000. L'associazione Ambiente e/Vita, riconosciuta con decreto del Ministero dell'Ambiente ai sensi della L. 349/86, lancia propria proposta. La collaborazione delle associazioni di volontariato ambientaliste e di protezione ambientale con le istituzioni per contenere e debellare il fenomeno degli incendi boschivi dolosi è certamente determinante, ma riteniamo



Emblematico il caso della pineta di Castelfusano, alle porte di Roma

Occorre più controllo e meno rappresentazioni



ni, incentivi prevenzione

indispensabile rimodulare il criteri per l'affidamento dei servizi di prevenzioni e spegnimento. Oggi a chi si aggiudica le gare viene riconosciuto un bonus economico a titolo di rimborso spese per ogni intervento di spegnimento effettuato.

bbene, riteniamo indispensabile costruire un sistema normativo che premi quelle situazioni dove l'intervento delle associazioni garantisca la concreta e dimostrabile riduzione del numero e dell'estensioni degli incendi. Analogo principio "premiante" dovrebbe, a nostro avviso, essere adottato per le squadre di operai della forestale: se non si verificano incendi devono guadagnare di più.

SONIA GIGLIETTI

“Dopo aver appreso dagli organi di stampa quanto sarebbe accaduto all'interno del cantiere per la ricostruzione della pineta di Castelfusano – ha raccontato il segretario del Lazio dell'associazione Ambiente e/è Vita, Sonia Giglietti -, è con grande e sincero desiderio di conoscenza che abbiamo partecipato alla presentazione degli interventi per il recupero e il rimboschimento che sono in via di

attuazione. Siamo stati testimoni di un evento preparato in maniera sicuramente impeccabile dal punto di vista organizzativo (stand, documentazione cartacea e visiva, buffet e parata dei nuovi automezzi per la prevenzione e l'intervento), ma alcune situazioni hanno destato in particolare la nostra perplessità,

abbiamo notato: autobotti modernissime ma impossibilitate ad intervenire in caso di reale necessità perché prive di immatricolazione; il sopralluogo all'interno della macchia mediterranea in modo singolare non ha previsto la visita alle aree oggetto del rimboschimento, che sono state protagoniste nelle polemiche odierne a mezzo stampa; la fase sperimentale degli interventi di diradamento (effettuati,

per il poco tempo concesso alla ditta appaltatrice, in un'area esigua della pineta), per quanto efficaci tecnicamente sono apparsi impropri ed eccessivi soprattutto in previsione futura, perché rischiano di apportare sofferenze alla vegetazione e alla fauna autoctona. Meglio sarebbe, a nostro avviso, migliorare ove possibile la rete di monitoraggio e prevenzione, piuttosto che impegnare risorse in



azioni dal mero significato dimostrativo”.

La pineta di Castelfusano rientra nelle norme di tutela previste dal decreto istitutivo n. 29 del 1996 della “Riserva Statale del Litorale Romano” in considerazione della “elevata vulnerabilità ecologica e del depauperamento del patrimonio naturalistico che si è verificato a causa della mancanza di una gestione unitaria dell'aria a fini con-

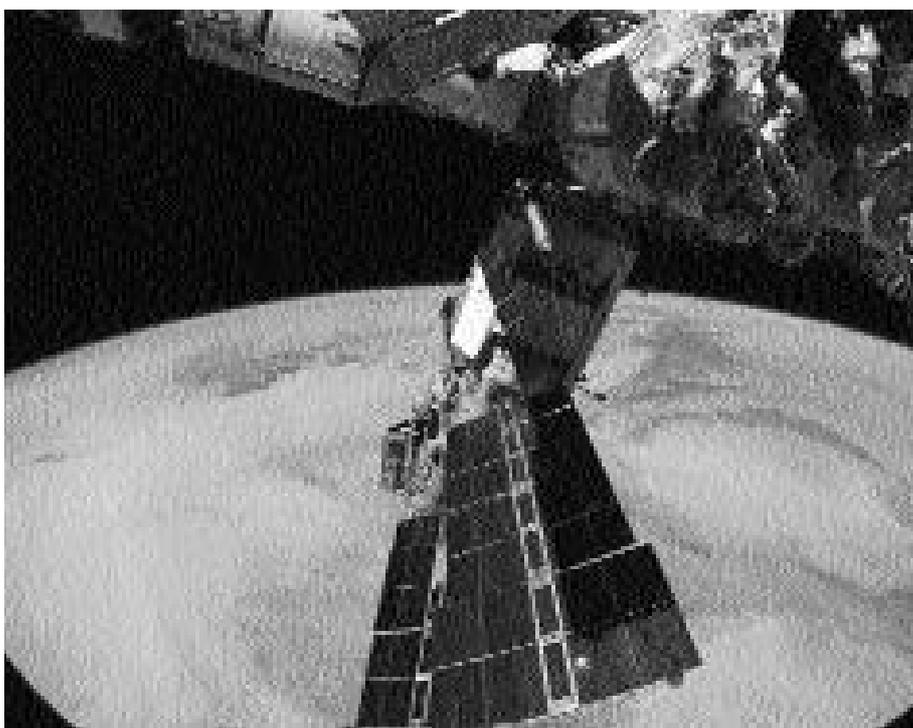
servativi". Da allora, sono passati più di sei anni, il Piano di gestione con il relativo Regolamento attuativo, che avrebbero dovuto indicare anche gli strumenti per garantire la prevenzione antincendio, non sono stati adottati.

"Mentre il Comune di Fiumicino - ha fatto osservare il segretario della Regione Lazio dell'associazione Ambiente e/è Vita, Sonia Giglietti - ha presentato e approvato solo di recente (megli tardi...) il Piano di gestione per il territorio di propria pertinenza, il Comune di Roma è ancora latitante. Ciò lascia pensare che il Comune di Roma intenda continuare a gestire, in regime provvisorio e quindi con una ingiustificata concentrazione di poteri e responsabilità, l'intera area protetta. Secondo quanto previsto dal D.M. si sarebbe dovuto procedere entro sei mesi dalla pubblicazione sulla G.U.: dopo sei anni siamo ancora in una situazione transitoria. Ciò, è evidente, non consente una seria programmazione degli interventi e si continua ad agire sull'onda delle emergenze con i risultati catastrofici che sono sotto gli occhi di tutti. Chiederemo al Ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli, cui competono le funzioni di sorveglianza istituzionale, di invitare il Comune di Roma ad adempiere in tempi rapidi al proprio compito ovvero di valutare la possibilità di nominare un commissario ad acta per ripristinare la legalità".

L'associazione Ambiente e/è Vita ha, inoltre, chiesto un'adesione formale all'iniziativa all'assessore all'ambiente del Comune di Roma, Dario Esposito. "Una richiesta rimasta senza risposta - ha concluso il segretario del Lazio di Ambiente e/è Vita, Sonia Giglietti - come gli altri interrogativi che a nome dei cittadini che hanno a buon cuore il rispetto e la salvaguardia della Natura avremmo voluto presentare quest'oggi".

T.M.

Adottare sistemi satellitari per individuare le perdite degli acquedotti: una proposta per il primo "pronto intervento" dell'acqua



"Utilizzare le tecnologie disponibili per minimizzare la dispersione dell'acqua potabile nelle condutture obsolete che attraversano l'Italia, da nord a sud". Così il segretario della regione Lazio dell'associazione Ambiente e/è Vita, Sonia Giglietti, ha presentato la soluzione satellitare che consente l'individuazione, con uno scarto massimo di un metro, delle perdite d'acqua nelle condutture.

"Si tratta di un sistema ad alto contenuto innovativo e tecnologico - ha spiegato Giglietti - che in prospettiva potrà essere implementato fino a risolvere anche altri problemi che attanagliano i cittadini. Penso, in particolare: all'emergenza incendi, ai fenomeni di abusivismo edilizio, all'individuazione di discariche abusive di rifiuti. Sono

tutte questioni che possono essere efficacemente individuate e repressate attraverso una puntuale, precisa e costante ricognizione del territorio. Una volta localizzata l'emergenza, squadre di tecnici specializzati potranno recarsi sul posto e riparare il guasto in tempi rapidi: sarà una sorta di pronto intervento dell'acqua (le ambulanze dell'acqua)". Questi risultati possono essere raggiunti con efficacia grazie all'utilizzo mirato dei sistemi di rilevamento satellitare, senza peraltro introdurre in orbita altri strumenti ma utilizzando a questi fini i modelli già operativi. Si tratterebbe di realizzare un paio di stazioni di controllo ed elaborazione dati sul territorio nazionale".

BEATRICE GATTA



Sereno Variabile a Mores,

cronaca di una giornata indimenticabile

La collaborazione tra Ambiente e/è Vita e la trasmissione Sereno Variabile di Rai2 continua a dare risultati importanti. Dopo l'itinerario normanno commentato in Sicilia sulla riviera ionica messinese con immagini suggestive e culminato con la pantomima "U camiddu e l'omu sabbaggiu", questa volta in terra di Sardegna, grazie all'opera infaticabile di Marina Mulas, responsabile regionale di A/V e di tanti altri collaboratori dell'associazione (Grazia, Lina, Antida, Enrico, Liuba, Chiara, etc) e della Pro-loco, la troupe di RAI 2 con la regia e le interviste condotte da Daniela Pulci Redi ha dato risalto a tutto ciò che il territorio di

Mores può offrire al turista da un punto di vista naturalistico e architettonico, e per ciò che riguarda le emergenze archeologiche, le tradizioni popolari, la cultura gastronomica. Il primo impatto, assai suggestivo, è stato quello con il dolmen megalitico "Sa Covaccada",



tra i più grandi d'Europa e avente la caratteristica di essere coperto. Sotto un sole cocente la comitiva Rai e A/V si è quindi recata a Monte Santo per visitare un grande masso erratico poggiato ai piedi del monte e che per tanto tempo è stato variamente utilizzato (luogo di culto, di sepoltura etc). Che dire poi della contrada di Santa Lucia, dove si erge una chiesetta romanica dal cui recinto hanno fatto mostra di sé, sfilando, i meravigliosi cavalli anglo-arabi, ormai cavalli sardi a tutti gli effetti, e orgoglio della locale tradizione equestre e i cui cavalieri nei costumi tradizionali hanno inscenato una serie di virtuosismi dal trotto al galoppo al suono di campane sapientemente inserite nelle bardature. Proprio nel costone di fronte a Santa Lucia dove hanno sede numerose "domus de janas" ossia case di fate, la poetessa popolare Vera Farris ha avuto modo di illustrare le leggende popolari che narrano di fate bellissime che abitavano nelle domus, proteggevano pastori e contadini e nel periodo di Carnevale, si recavano a ballare a Mores nella piazza del Mercato vestite sontuosamente di broccato e velluto.

La preparazione, presso il forno a legna del paese, di vari tipi



di pane impastati "in diretta" dalle donne del paese, espertissime nel dare forma all'impasto ricavandone motivi floreali, arabeschi vari, ciambelle votive, fogli di pane sottilissimi

hanno evidenziato quanto lunga e interessante sia la tradizione locale unitamente a quella dei dolci (pavassini, formagelle, torroni serviti su foglie di arancio, etc) preparati dai soci di Ambiente e/è Vita nei giorni precedenti l'incontro con la troupe di Sereno Variabile. Una tavolata, degna della tradizione



sarda più autentica, dava l'occasione ai presenti di assaggiare alcuni piatti tipici (verdure, fave e maiale), porchetto e formaggi vari, ricotta



della cooperativa locale che esporta i prodotti caseari sul territorio nazionale e all'estero. La giornata Rai si concludeva con alcuni canti eseguiti dal bravissimo Coro Lachesos e che sono il frutto di una

costante e intelligente ricerca etnografica che pone oggi il Coro tra le massime "esperienze corali" non solo sul territorio sardo ma anche all'estero dove spesso i suoi componenti si esibiscono. Il paese di Mores, i suoi dintorni e il suo meraviglioso campanile hanno poi dato lo spunto alla troupe RAI per effettuare riprese assai suggestive.

ANACLETO BUSÀ



Valcatorina: da probabile discarica ad area protetta

Due anni di richieste, di incontri, di sospiri, di urla, di aspettative mancate, di non risposte, di speranze, di aspettative: il Comitato dei cittadini di Valcatorina forse riuscirà a mantenere intatta la loro valle in rispetto dei preziosi beni naturali ed architettonici.

L'emergenza rifiuti nella Ciociaria impone di trovare assolutamente un posto ove ubicare una discarica di rifiuti solidi urbani, ma questa esigenza non deve portare ad una scelta qualunque ed opportunistica.

Valcatorina è una valle posta ai confini con Frosinone e Latina, sconosciuta a molti, ma chi ha avuto il piacere di visitarla si è trovato di fronte a delle bellezze naturali e di urbanizzazione storica estremamente particolari. La grotta degli

Ausi, che con la sua conformazione di stalattiti a mammella da ospitalità a rare specie di pipistrelli, riconosciuta come un Sito di Interesse



Comunitario, si estende in forma circolare per una vasta zona non del tutto ancora esplorata, fino a lambire i confini dell'area individuata come discarica; i resti archeologici del nostro passato romano; sentieri che giungono fino all'Amaseno; sorgenti naturali; pascoli verdi per le preziosissime bufale: sono alcune delle numerose peculiarità che hanno convinto l'associazione ad affiancare in maniera concreta i cittadini della valle ed in particolar modo il Comitato, che da oltre due anni si batte contro le decisioni della provincia di Frosinone che ha individuato questo sito come discarica.

Il chimico Anacleto Busà attraverso l'ampia esposizione dei dati scientifici rilevati, ha evidenziato l'assurdità morale nonché l'impossibilità tecnica di individuare Valcatorina come sito di discarica.



La responsabile della provincia di Latina per l'associazione, Olga Quagliatti, ha evidenziato l'importanza dell'educazione in campo dei rifiuti, sottolineando quindi l'importanza della gestione integrata degli stessi.

L'incontro, terminato nella tarda serata del 6 luglio, caratterizzato da approfondimenti e giusti confronti, è stato concluso dal Segretario regionale dell'Associazione, Sonia Giglietti, il quale sottolineando quale sia l'effettiva necessità di individuare un sito idoneo per affrontare l'emergenza rifiuti e come in particolar modo sia necessaria la gestione integrata degli stessi, ha proposto di elevare, in considerazione degli alti elementi naturalistici, la Valle ad area protetta.

MICHELA LEONARDI



Inaugurata la sezione A/V di Riofreddo



Nel bel mezzo dei monti Lucretili, nella Vallinfreda che deve il proprio nome alla costante dose di frescura che consente piacevoli camminate immersi nella natura anche in pieno agosto, qualche settimana fa è nata una nuova sezione di Ambiente e/è Vita, della quale responsabile intercomunale è stata nominata Antonella Ruggero. All'incontro di presentazione hanno partecipato: il coordinatore della segreteria tecnica, Anacleto Busà; il segretario regionale del Lazio, Sonia Giglietti; il vice presidente del Consiglio della Provincia di Roma nonché neo-responsabile di A/V per il Comune di Pomezia, Massimo Bugli e il direttore della nostra rivista, Tommaso Molinari.

Utile è stata l'occasione per evidenziare le criticità ambientali dei comuni dell'intero comprensorio e per abbozzare le linee di intervento che, grazie alla piena collaborazione delle professionalità e delle competenze messe a disposizione dalla sede nazionale, potranno svolgere un'utile funzione propositiva e di stimolo alle istituzioni competenti delle soluzioni da adottare. Il primo passo operativo è stata la costituzione di una serie di gruppi di lavoro sui temi dell'approvvigionamento idrico, prevenzione agli incendi e gestione dei rifiuti solidi urbani.

Anche a Pavia Ambiente e/è Vita

Dopo la presentazione di Ambiente e/è Vita alla cittadinanza di Pavia (mese di maggio) inizia l'attività degli iscritti. Tra le prime iniziative che sono state portate avanti, e con successo, vi è la raccolta di firme (500 in 15 giorni) e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica, che ha portato alla immediata rimozione di una discarica abusiva di inerti/speciali creatasi nel centro della città di Pavia da due anni.

L'operazione di recupero dei rifiuti ha avuto un costo di 5.000 euro stanziati

urgentemente dalla società municipalizzata ASM di Pavia. In collaborazione con il comitato di quartiere Pavia Nord si sta valutando il recupero della zona con il progetto di un Percorso Vita. Questo progetto sta impegnando il gruppo di lavoro bio-architettura di Pavia.

Un'altra petizione, raccolta tra i residenti del centro storico, ha ridonato una caratteristica piazzetta ai bambini della zona che non potevano più accedervi per le precarie condizioni igieniche, limitando l'accesso dei cani con un cartello. Una stretta collaborazione con il gruppo di Azione Universitaria dell'università di Pavia sfocerà in una giornata di sensibilizzazione dell'opinione pubblica con la

raccolta dei rifiuti depositati sulle sponde del Ticino. Con Azione Giovani è stata organizzato un presidio a favore delle forze armate italiane impiegate nel mondo per il mantenimento della pace. Questa iniziativa ha coinvolto numerose persone ed ha riscosso molti favori tra i cittadini pavesi.

L'attività di Ambiente e è Vita per il futuro prevede il coinvolgimento di tutto il territorio della provincia di Pavia ed è per questo che sono stati tenuti alcuni incontri con il Presidente dell'Azienda di promozione turismo e con alcuni assessori locali. Siamo sicuri di riuscire a realizzare il nostro motto anche nella stupenda Provincia di Pavia: "l'uomo al centro del sistema ambiente".



Il volo migratorio degli uccelli del Paleartico Occidentale

La regione paleartica è l'area zoogeografica che accoglie l'avifauna europea, mediterranea, arabica, siberiana e manciuriana. E' divisa in due sottoregioni, la paleartica occidentale e la paleartica orientale. La paleartica occidentale è compresa negli areali più temperati dell'Europa, nella parte asiatica a nord - ovest dell'Himalaia fino al Nord Africa. L'Italia con le sue isole sotto il profilo biogeografico è posta nel cuore di questo territorio che per due volte l'anno è percorso dal volo migratorio che la maggior parte delle specie ornitiche tipiche del Paleartico occidentale compie. E' risaputo, infatti, che gli uccelli migratori nel periodo autunnale vanno a svernare nelle aree più calde a sud della regione, mentre nel periodo primaverile risalgono verso gli areali temperati del nord ove possono perpetuare il loro ciclo riproduttivo.

Il volo migratorio, sia esso di " passo " nel periodo autunnale, sia esso di " ripasso " nel periodo primaverile, non avviene mai in unica soluzione, ma avviene per tappe e nell'arco di un certo numero di giorni che possono variare al variare delle specie.

L'Italia assieme alla penisola iberica e balcanica, considerata la loro posizione intermedia rispetto all'area di svernamento e di nidificazione, rappresentano scali obbligati nel corso del volo migratorio e Pantelleria posta nel canale di Sicilia o di Tunisi a soli 70Km. dalla costa africana e a 110km. da quella nazionale con le isole Pelagie rappresenta sicuramente l'ultima tappa nel corso del volo di passo e la prima tappa nel corso del volo di ripasso primaverile.

Anche per questo l'isola ha richiamato parecchi ornitologi fra i quali è d'obbligo ricordare il prof. Edgardo Moltoni, classe 1896, padre della moderna ornitologia italiana, instancabile restauratore del Museo di storia naturale di Milano e l'avvocato Ferrante Foschi, padre della Società Ornitologica Italiana

(S.O.I.), detentore di una collezione di uccelli imbalsamati, composta di circa quattromila pezzi ritenuta fra le più importanti d'Europa. I due studiosi sembra che abbiano fatto a gara nel censire le specie ornitiche che nei periodi di passo transitano per l'isola, la spuntò il prof. Moltoni che arrivò ad individuare ben 227 specie.

E' naturale che per osservare tutte queste specie è necessario visitare l'isola assiduamente e sostarvi per più giorni, considerato che le giornate di passo sono condizionate da diversi fattori. Può capitare, per esempio, che nel mese di novembre (mese di punta per la discesa degli uccelli nelle aree di svernamento) a giornate di stasi si alternino giornate in cui l'isola è invasa da Aironi, Rapaci, Gru, Quaglie, Beccacce, Rondini, Allodole, Rondini, Tordi, Fringillidi in genere e non è difficile osservare il Fenicottero rosa. Nel 1954 il prof. Moltoni vi rilevò anche la presenza di due soggetti femmina di *Oxyura leucocephala* (Gobbo rugginoso), dialetto siciliano " *Tistuni* ", Anatra divenuta molto rara che un tempo era ritenuta nidificante anche in Sicilia per Arrigoni degli Oddi (1905) e Toschi (1969). L'ultima nidificazione in Italia risale al 1970 ed è avvenuta in Sardegna al limite dello stagno di S. Giusta. La specie oggi localizzata in alcune aree del Maghreb, per la sua presenza, vede anche riconosciute alcune zone di



importanza internazionale in Tunisia, mentre nel nostro paese, in Puglia se ne sta tentando la reintroduzione. Considerata la vicinanza fra la Tunisia e la Sicilia sud - occidentale, con il ponte a metà strada costituito dall'isola di Pantelleria, sarebbe opportuno tentare l'esperimento di reintroduzione anche in questa parte della Sicilia. Nel tempo le colonie tunisine e quelle sicilia-

ne ricostituite potrebbero congiungersi, del resto è risaputo che anche le Anatre selvatiche ritornano nei luoghi ove hanno nidificato.

ENZO SCIABICA



Una centrale geotermica sull'isola di Pantelleria?



L'isola di Pantelleria, conosciuta per i fenomeni di vulcanesimo secondario, è "un'isola che respira" grazie alla presenza delle fumarole che qui si chiamano "favare".

Noi abbiamo sempre creduto al benefico "respiro" del vulcano ormai sopito, pensando di valorizzare questa risorsa naturale per il bene dell'ambiente e della comunità, pantese. È un dato ormai riconosciuto scientificamente, che con il pozzo prospettico, il PPT1, scavato sull'isola, «Pantelleria è il luogo geotermico più interessante del Mediterraneo».

Nel convegno internazionale sulla Geotermia tenutosi a Pantelleria lo scorso 17 aprile si è potuto dimostrare che il potenziale geotermico dell'isola soddisferebbe il fabbisogno totale energetico anche nei periodi di massima immigrazione turistica. Ciò non può paragonarsi con il fotovoltaico ed eolico perché questi, in termini di costi sono di gran lunga più alti in termini economici e, particolarmente, ambientali. Basti pensare che per il geotermico sono sufficienti appena mq.1500 per avere una produzione di energia elettrica pari a

KWE 5000.

La scommessa è alta perché vedrebbe la prima comunità in Europa completamente autonoma dall'insostenibile consumo di idrocarburi, facendone un'isola felice, pulita e ricca. La documentazione raccolta dimostra come la Comunità Europea si sia interessata concretamente alla ricerca con svariati miliardi il cui studio ha portato alla scoperta di questa fonte rinnovabile e incredibilmente eccezionale. Era il progetto comunitario "Valoren" che oggi si vuol rinnovare con quello denominato "Ge-Islebar".

Noi confidiamo nella sua sensibilità di amministratore ed ecologista allo stesso tempo per capire come questo dono della natura possa essere utile all'uomo.

Pantelleria è un'isola designata dalla CEE, sin dal 1987, per avere una centrale Geotermica. Non perdiamo un'altra occasione. Mandiamo un concreto e vivo messaggio dicendo che noi si vuole fare dell'ambiente, un bell'ambiente.

GIUSEPPE SECHI



Ambiente e/è Vita a Convegno ad Assemini

“Quando lo sviluppo economico è compatibile con l'ambiente e con la cultura”, questo il tema di un convegno svoltosi ad Assemini (Cagliari) alla presenza di numerose autorità locali e sponsorizzato dal Consiglio Regionale e dall'assessorato ambiente della provincia di Cagliari il cui assessore, l'avv Gianluca Grosso, ha illustrato le linee guida del suo assessorato in materia di sviluppo ecocompatibile. La presenza di illustri relatori (Nioi, Murgia, Sarritzu, On. Pinna, Cianciotto) e di rappresentanti di alcune associazioni ambientaliste (Ambiente e/è Vita, Legambiente, Associazione Pozzo Sella, Assoc. Guide Ambientali Escursionistiche) ha costituito motivo di dibattito e di confronto con le diverse posizioni in materia di sviluppo, recupero del territorio dal degrado e occasione per ipotizzare nuove prospettive di sviluppo economico rispettoso delle tradizioni locali e della cultura del territorio nel suo insieme.

zzzzzz è ampiamente discusso delle tradizioni di Assemini, del Parco del Sulcis, del Parco geominerario della Sardegna in cui sono inserite le miniere dismesse di Assemini. Ai lavori del Convegno ha partecipato il nostro coordinatore della segreteria nazionale, dr. Anacleto Busà, con una interessante relazione avente per titolo “Sviluppo economico compatibile con ambiente e cultura”.

E' stata questa l'occasione per ribadire la centralità dell'uomo nel sistema ambiente e la posizione dell'associazione in tema di sviluppo ecocompatibile.

“La cultura - ha riferito Busà - è in continuo divenire e spesso negli ultimi decenni è stata indirizzato su una linea di sviluppo industriale scriteriato che tanti danni ha arrecato all'ambiente, ingoiandone risorse in maniera esagerata, annientando in certi casi le tradizioni locali, allontanando l'uomo stesso dai valori che hanno regolato per secoli il rapporto uomo/natura”.

“Si tratta ora di recuperare - ha continuato Busà - non solo una cultura autentica che si fondi su nuove regole comportamentali, su nuovi modelli di vita, su una maggiore coscienza e consapevolezza che le risorse del pianeta non

sono inesauribili (a tal proposito assai illuminanti per l'uditorio sono state alcune tabelle sul forte consumo di risorse negli ultimi 50 anni dall'acqua, al petrolio alla pesca)”.

Busà ha quindi concluso il suo intervento illustrando brevemente il significato di due disegni di legge fortemente voluti dal Presidente di A/V, On. Nino Sospiri, e presentati di recente al Senato da rappresentanti dell'area politica a cui A/V si ispira e che trattano il tema dell'educazione ambientale obbligatoria nelle scuole di ogni ordine e grado e quello della modifica dell'articolo 9 della Costituzione con l'inserimento del termine “ambiente” da tutelare insieme al patrimonio paesaggistico e naturalistico.

Per raggiungere il traguardo di una nuova cultura che migliori il rapporto uomo/ambiente e territorio, i cardini sono l'educazione ambientale nelle scuole che costituisce il presupposto per comportamenti spontanei e virtuosi nelle nuove generazioni e il dettato costituzionale in cui l'introduzione della tutela dell'ambiente è propedeutica per costruire un migliore sistema di tutela di tutte le risorse ambientali nel senso più ampio del termine e per costruire altresì un sistema



sanzionatorio per i crimini ambientali che sono assai spesso compiuti da operatori senza scrupoli che, oltre ad utilizzare in maniera esagerata le risorse naturali, compiono atti di vero e proprio disastro ambientale assai antitetico ai principi dello sviluppo sostenibile.

P.I.



Legami sempre piu' stretti tra A/V e Pro Natura Carinzia

Prima manifestazione della neocostituita Sezione comunale di Muggia che ha incontrato una nutrita delegazione di "Pro Natura Carinzia" guidata dal Uwe Shoisch e della quale facevano parte i responsabili del progetto "Waldabenteuer - Vivere il Bosco", che "Ambiente e/è Vita" condivide e promuove in Italia.

Dopo un incontro con il sindaco della cittadina istroveneta, che era accompagnato dal vicesindaco e dagli assessori all'Ambiente e al Personale, ed una visita alla storica Sala Consiliare e al Duomo quattrocentesco, il gruppo è stato accompagnato alla Scuola Materna "S. Maria degli Angeli" nel cui giardino sono stati messi a dimora due abeti offerti dall'azienda forestale "Foscari-Widmann-Rezzonico" di Paternion.

E' seguita la visita alle moderne strutture nautiche e turistiche di Porto San Rocco ai cui pontili erano ormeggiate numerose imbarcazioni. Poi - guidati da Christian Gretti, responsabile della sezione locale di A/V - gli ospiti hanno raggiunto Muggia Vecchia dove, nei prati che circondano l'antica basilica, era in corso la festa di chiusura dell'anno scolastico della scuola elementare "E. de Amicis".

Ai centocinquanta bambini, alle insegnanti e ai genitori è stato presentato ed illustrato il programma "Waldebenteuer" che mira alla sensibilizzazione e all'educazione ambientale attraverso brevi soggiorni presso le aziende forestali della Carinzia, della Stiria e del Tarvisiano.

Il vicesindaco di Muggia, Paolo Prodan - anche lui iscritto all'associazione - promotore ed organizzatore ed animatore della giornata, ha annunciato, assieme a Schoish che il Comune di Muggia si attiverà per rendere possibile una visita degli alunni di tutte le scuole muggesane ad Oberfellach - cen-

tro della Carinzia gemellato con Muggia - comprendendo nel programma anche un fine settimana presso una delle aziende forestali austriache che hanno aderito al progetto. Mentre una fisarmonica ed un violino allietavano i presenti con le note di un vasto repertorio di musiche popolari, a ciascuno dei bambini e degli insegnanti è stato donato un piccolo abete proveniente dai vivai dell'azienda del Foscari che ha voluto personalmente fornire suggerimenti e consigli per farli crescere bene, ricordando a tutti l'importanza di un corretto rapporto tra uomo e natura.

La giornata - che ha riconfermato la stretta collaborazione tra Ambiente e/è Vita e Pro Natura e i sentimenti di amicizia che legano la Carinzia e il Friuli-Venezia Giulia - non poteva che concludersi in un ristorante della costa dove gli ospiti austriaci hanno potuto assaporare piatti a base di pesce della tradizionale cucina istriana e triestina. Il prossimo appuntamento lo abbiamo fissato a Villacco dove metteremo a punto un programma comune di manifestazioni che intendiamo organizzare tra i monti della Carnia per dare anche alla sezione di Tolmezzo l'occasione di farsi conoscere ed apprezzare per impegno ed entusiasmo.



PARCO NAZIONALE DEL GARGANO

Con lo sguardo puntato sullo "sperone d'Italia": il promontorio che già affascino Federico II. Itinerario tra selve plurisecolari, castelli e santuari: il Parco Nazionale del Gargano.

Il promontorio del Gargano, circondato dal mare Adriatico e dalla piana del Tavoliere delle Puglie, costituisce, dal punto di vista biologico, un'isola. E un'isola, lo "sperone d'Italia", in origine lo era davvero. Unito poi alla terraferma da un progressivo accumulo di depositi alluvionali, il Gargano è divenuto custode di un ricchissimo patrimonio di biodiversità. Tra i motivi che hanno decretato l'istituzione del Parco c'è, senza dubbio, la presenza di zone umide i cui biotopi sono stati considerati di importanza comunitaria: si tratta, ad esempio, delle lagune di Lesina e di Varano che si impongono all'attenzione degli appassionati di birdwatching per la posizione strategica sulle rotte migratorie degli uccelli acquatici tra l'Africa e l'Europa centro-orientale sì che è possibile osservare fenicotteri, aironi rossi, falchi pescatori e cicogne. E' certo uno spettacolo da non perdere se, già nel XIII secolo, l'imperatore Federico II di Svevia ne rimaneva affascinato: furono proprio questi ambienti palustri ad ispirargli il famoso trattato "De arte venandi cum avibus". Altra emergenza del Parco Nazionale del Gargano è la "Foresta Umbra": cuore del Parco, è residuo della primigenia e millenaria selva del Gargano. La Foresta, che si estende per oltre diecimila ettari, è composta da faggi, pini, lecci, tassi, sebbene l'elemento più diffuso è il cerro di cui esistono alcuni esemplari tanto vecchi, e quindi possenti, da permettere la nidificazione del gufo reale, il più grande dei nostri rapaci notturni che solitamente depone le uova su inaccessibili pare-



ti rocciose. Diverse sono le ipotesi sull'origine del nome attribuito alla foresta: per alcuni il nome "Umbra" deriverebbe dalla popolazione

degli Umbri (tribù preistorica del ramo Celto) che abitava la foresta; per altri, invece, il nome indicherebbe semplicemente il luogo ombroso. La flora del Parco vanta un carattere eterogeneo determinato dalla diversità degli habitat presenti nell'area protetta: si va quindi dalle faggete situate a 300 m sul livello del mare, una quota molto più bassa del normale -si parla per questo di "faggete depresse"- alle pinete della macchia mediterranea. Numerose, inoltre, sono le specie rare ed endemiche: è il caso della campanula garganica, del Cisto di Clusio, dell'enula candida. Ma la presenza più significativa è senza dubbio quella dell'orchidea selvatica che impreziosisce il sottobosco garganico con più di 56 specie e ne fa del Gargano la località più ricca d'Europa. Altrettanto diversificato è il patrimonio faunistico: se gli ambienti rocciosi della costa rappresentano il rifugio ideale per falco pellegrino, piccione selvatico e rondone maggiore, la stepa ospita l'ultima popolazione di gallina prataiola. Scomparso il lupo negli anni della seconda guerra



mondiale, le foreste ospitano ancora cinghiali, scoiattoli, quercini e gatti selvatici. Tuttavia l'eccezionalità della fauna garganica è data dalla presenza del capriolo, di cui oggi, nell'area del Parco, si contano poche decine di esemplari. Di natura calcarea, il promontorio presenta una morfologia carsica i cui aspetti più interessanti sono le numerose doline –se ne contano più di quattromila- i valloni, profondi anche trecento metri e le grotte, che rivestono un notevole interesse paleontologico e archeologico per essere state abitate dall'uomo: sono stati infatti rinvenuti manufatti risalenti all'Età del Ferro, del Bronzo e addirittura del Paleolitico. Ricordiamo la grotta Scaloria, presso Manfredonia, la città che sorge tra le pendici meridionali del promontorio del Gargano e fondata nel XIII secolo da Manfredi, re di Sicilia. Vi si trova quindi il castello normanno che ora ospita il museo archeologico nazionale. A tre Km a sud della città è possibile, inoltre, visitare la chiesa romanica di Santa Maria di Siponto, antica cattedrale eretta nell'XI secolo. Meta della religiosità pugliese, e non solo di questa, è il santuario di San Michele Arcangelo, nei pressi di Monte Sant'Angelo: il santuario è stato edificato nel 493 sulla grotta dove sarebbe apparso l'arcangelo Michele. Da non perdere, a Monte Sant'Angelo, i caratteristici quartieri di case bianche. Altro tesoro d'arte del Gargano è l'abbazia della Santissima Trinità di Monte Sacro, antico tempio dedicato a Giove poi evangelizzato e trasformato in abbazia dai frati Benedettini. Fanno da sfondo all'abbazia gli ulivi secolari della campagna circostante e il Golfo di Manfredonia.

CURIOSITA'

Le isole Tremiti

Il Parco del Gargano non si limita allo "sperone d'Italia" (il promontorio così definito in rapporto alla configurazione a stivale della penisola italiana) ma comprende anche le Isole Tremiti che si trovano a breve distanza dalla costa. L'arcipelago è formato da quattro isole: San Domino, la più grande; San Nicola, la più popolosa; Capraia e Pianosa a cui si aggiungono gli scogli del Crepaccio e della Vecchia. Secondo la tradizione questi sarebbero i sassi che Diomede, eroe greco tornato dalla guerra di Troia, scaraventò in mare contro la dea Afrodite. E 'diomedee' è l'altro nome delle berte, gli uccelli marini che nidificano solo alle Tremiti lungo tutta la costa adriatica e che di notte emettono i loro versi strazianti...simili a lamenti.



Pagine a cura di Alessia TANCREDI

GASTRONOMIA

Viaggio tra gusti e odori

La gastronomia del Gargano è un tripudio di gusti autentici, piatti tipici e sapori medievali. Primeggiano le orecchiette, condite con cime di rapa o ricotta; seguono, tra i primi piatti, gli strascinati con panna e rucola o i "cicatelli" con rucola e pomodoro o, ancora, gli strozzapreti ai broccoletti. Tra i secondi piatti compaiono il "magliatello" con carne di capretto

e il cacioricotta. Limoni ed aranci sono poi di qualità ottima. Vera tentazione sono però i dolci che compaiono sulla tavola pugliese in mille varianti: dai calzocelli al vino cotto, alle zeppole di San Giuseppe, ai taralli neri e mostaccioli, i cui ingredienti principali sono cannella, vino cotto e mandorle.



IL TRICOLORE

Le rappresentazioni nella Storia

La sezione Regione Lazio dell'associazione Ambiente e/è Vita, con la partecipazione dell'Accademia Europea Arti Scienze e Professioni e il patrocinio della Regione Lazio e della Provincia di Roma, ha promosso la personale del maestro Cristofaro "C'era una volta in Italia... colori moderni" presso la galleria L'Agostiniana di piazza del Popolo, in Roma.

L'esposizione di tele del maestro Cristofaro, nella prestigiosa cornice della sala d'arte di Piazza del Popolo, ha come

oggetto pressoché unico protagonista il Tricolore e le diverse interpretazioni storiche del simbolo dell'unità della Nazione.

"Cristofaro - scrive il noto critico d'arte Prof. Renato Civello - ha saputo coniugare armoniosamente, senza preoccuparsi che possano giudicarsi anacronistiche certe sue vocazioni contraddette dalle leggi rivoluzionarie del pragmatismo storico, le ragioni dell'arte con quelle ideali della coscienza..."

"Con questa iniziativa - ha spiegato il segretario del Lazio di A/V, Sonia Giglietti - abbiamo voluto testimoniare la nostra adesione e il nostro sostegno alla meritevole iniziativa promossa poche settimane fa dal presidente della Giunta regionale On. Francesco Storace, che ha regalato agli alunni delle scuole elementare la Bandiera d'Italia e l'Inno Nazionale. L'educazione ai valori fondanti della Nazione è un dovere morale che ciascuno di noi porta in se e che allo stesso modo deve essere pronto ad insegnare alle future generazioni: è dall'insieme di queste piccole ma significative lezioni che possiamo costruire oggi un futuro migliore per le generazio-



IN ALTO: il segretario regionale del Lazio di A/V, SONIA Giglietti e il Maestro Cristofaro

ni che verranno. Per un mondo più giusto, più attento ai bisogni dei più deboli e più rispettoso del patrimonio naturalistico del quale noi tutti siamo eredi e responsabili".



La sublimazione della Natura nell'Arte

In un'epoca sopraffatta dalla enfatica mania di novità e di trovate, l'artista è colui per il quale permane il desiderio di raccontare una realtà vissuta e concreta o un sentimento astratto ma straordinariamente tangibile per chi lo vive in prima persona.

Egli infonde nelle sue opere le passioni che lo coinvolgono non preoccupandosi necessariamente di soddisfare i parametri estetici del "bello" ma riproponendo in maniera del tutto personale l'universo circostante con l'intento di suscitare un sussulto nell'anima dell'osservatore.

"Natura e arte sembrano fuggirsi, e si ritrovano prima che s'immagini" (J. W. Goethe): il sussistere di questa fondamentale relazione tra l'uomo e la natura rende indispensabile l'agire di chi opera per conservare integro il patrimonio naturale prodigandosi per offrire anche ai posteri la possibilità di godere di creazioni artistiche che appaghino i sensi più nobili.

Quale espressione assumerebbe il nostro volto dinanzi ad un dipinto o ad una scultura che riproduca il degrado ambientale procurato da una discarica abusiva?

Certo non sarebbe più rispettata l'espressione di chi come Eugène Delacroix, in altri tempi, aveva affermato che la prima virtù di un dipinto è quella di essere una festa per gli occhi.